

SANITA'

Due ambulatori aperti al pubblico: primo passo verso la territorializzazione dell'oncologia medica

Oncologico, lotta al dolore cronico

Reparto ristrutturato dedicato alle terapie antalgiche non solo sui tumori

CAGLIARI. Una persona su quattro soffre di un dolore acuto o cronico. La medicina ha centrato il tema del dolore facendone una branca a parte e il sistema sanitario, con qualche ritardo rispetto alle necessità della popolazione, si sta adeguando. Ieri all'ospedale regionale oncologico «Businco» è stato inaugurato il centro di terapia antalgica, aperto non soltanto per i malati di tumore ma anche ad altre sofferenze, tutte invalidanti.

I sofferenti di nevralgia del trigemino, quelli che denunciano un mal di schiena senza tregua, ma soprattutto coloro che non trovano più sollievo con i pur numerosi farmaci antidolorifici, possono sperare di ricevere risposte nel centro dell'Oncologico, uno dei pochi in Italia, si spiega nella nota stampa, dove «ci sono strutture e personale dedicati alla medicina del dolore», anche se in numero «non sufficiente alle richieste», come raccontavano gli operatori. Il dolore all'Oncologico è già motore dell'attività ambulatoriale farmacologica con 2 mila pazienti trattati nel 2010 e dell'attività chirurgica che interviene quando i farmaci non hanno più alcun effetto (400 pazienti trattati). Ma da ieri (anzi, fra una settimana) c'è un reparto al primo piano, ristrutturato e interamente dedicato al dolore, che sarà diretto dall'anestesista Sergio Mameli (ieri in sala operatoria mentre gli inauguravano i locali). Nell'ala di fronte è stato aperto anche il servizio di dermatologia, con un settore dedicato alla pediatria, diretto da Patrizio Mulas, che ha tagliato il nastro col direttore generale dell'Asl 8 Emilio Simeone, se-

Nevralgie del trigemino mal di schiena: da ieri un presidio che migliora l'accoglienza ai pazienti

guito dal direttore sanitario dell'Oncologico Sergio Maracini e dal direttore sanitario dell'Asl 8 Ugo Storelli, in rappresentanza dell'assessore regionale alla sanità il suo capo di gabinetto, Tonino Dessi. Sono spazi necessari quelli ricavati negli 800 metri quadri del primo piano del Businco. In dermatologia ci sarà l'ambulatorio di fototerapia utile per trattare psoriasi, vitiligine (con la microfototerapia spotlight micropuntiforme), dermatite atopica e linfomi cutanei. Funzionerà la fotodimamica cutanea che agisce sui tumori della pelle non melanomi, nonché varie metodiche che sfruttano le capacità del laser di agire in vari tipi di lesioni, di tumori e di cicatrici. Altra branca accessibile nell'ambulatorio la dermatologia allergologica e quella micologica. Per ora l'ambulatorio funzionerà due volte la settimana, «dipenderà dalle richieste, se cresceranno adegueremo giorni e orari», spiegava Mulas. L'accesso è il solito: ricetta del medico di base, prenotazione attraverso il cup. Il direttore generale Simeone ieri spiegava che i due servizi sono risposte dovute da parte di «un ospedale a valenza regionale». «Le prestazioni di questi ambulatori venivano già erogate, ma c'era la necessità di farle crescere e solo con l'organizzazione si può dare una risposta». Il discorso degli ambulatori è un inizio: «L'oncologia medica non sarà presente soltanto in ospedale — diceva il manager — ma verrà territorializzata. A Muravera, Isili e presto anche a Quartu verranno aperti centri di oncologia medica. Non si arriva



Centri di terapia a Muravera, Isili e presto anche Quartu per avvicinare il servizio ai pazienti che vivono lontano dal capoluogo

L'ospedale oncologico si apre a un pubblico vasto (Foto Rosas)

IL MANAGER

«Ci vuole un grande polo pediatrico»

CAGLIARI. L'ambulatorio di dermatologia pediatrica all'Oncologico nasce perché tra i bambini e gli adolescenti sono diffuse malattie della pelle che vanno dall'acne alle patologie autoimmuni e che, oltre al problema medico in sé, hanno un corredo di disagi psicologici impossibili da sottovalutare. Una buona cosa, insomma, anche per le famiglie, avere un punto di riferimento esatto per queste malattie. Ma il direttore generale ieri è andato anche più in là, parlando di bambini e malattie: «Per trattare le patologie infantili compiutamente è ormai chiara la necessità di un grosso centro pediatrico, per evitare una dispersione che non sempre avvantaggia i pazienti. Le disconomie vanno anche contro la qualità delle prestazioni».



Il direttore generale dell'Asl 8 Emilio Simeone e a destra il direttore sanitario Ugo Storelli ieri alla inaugurazione



In alto a sinistra il manager Simeone con Patrizio Mulas dermatologo responsabile di uno dei due nuovi servizi ambulatoriali

con questo a fare un servizio a domicilio, ma sicuramente ci saranno due benefici: andare incontro a pazienti che vivono lontani dal Businco, decongestionare l'ospedale oncologico. Con questi ambulatori si organizzerà meglio l'attività delle sale operatorie, a vantaggio della riduzione delle liste d'attesa. E nella prospettiva di attese minori potremmo servizi come la radiodiagnostica». (a.s.)



Ambulatori per bambini

Sergio Mameli affronta così sofferenze altrimenti non più gestibili Cordotomia cervicale, in Italia si fa soltanto qui e a Tortona

o del polmone. Non si praticano tagli: si usa un ago, il punto di accesso è uno solo, nella colonna cervicale. Quando questa è compromessa da deformazioni, eventualmente aumentano le difficoltà, ma l'intervento si può fare comunque. In tutti i casi ci vuole una grande esperienza. Ieri durante l'inaugurazione qualcuno diceva che in Italia sono soltanto due i medici in grado di praticare la cordotomia cervicale, intervento di neurochirurgia che ha una sua percentuale di rischio nell'esecuzione. I

«due» sono Mameli e Guido Orlandini, ora a Tortona, ma con grandi frequentazioni cagliaritanee: Mameli ha imparato la cordotomia da lui che veniva all'Oncologico per praticarla. Mameli ha anche pazienti non sardi. Cosa cambia col nuovo servizio di terapia antalgica? «L'accoglienza di sicuro — spiega l'anestesista — la quantità di casi trattati per ora no, siamo sottodimensionati come organico. Qui si è fatta una scelta: i pazienti tumorali non hanno attese, tutti gli altri purtroppo sì». Lunghe. (a.s.)

CAGLIARI. Si chiama «cordotomia cervicale percutea», all'Oncologico ne fa circa cento all'anno l'anestesista Sergio Mameli, responsabile del neo inaugurato servizio di terapia antalgica dell'ospedale. La cordotomia in parole molto povere interrompe il passaggio della sensazione del dolore ma lascia la sensibilità degli arti o della parte del corpo colpita dal dolore. La cordotomia non si fa su qualunque tipo di dolore: spiega il dottor Mameli che è riservata ai malati di certi tumori. Questi pazienti, quando camminano, muovono le braccia oppure si alzano in piedi, soffrono di dolori impossibili che nessuna medici-

na riesce a lenire. «Sono dolori che si scatenano col carico e col movimento — dice ancora l'anestesista — questa tecnica consente di controllare il dolore». Mameli la pratica in casi di invasione tumorale dei nervi degli arti inferiori